

Comune, Questura e Prefettura Nel mirino la catena di omissioni

La Procura di Torino indaga per lesioni personali plurime Spataro: sarà esaminata la documentazione amministrativa

il caso

MASSIMILIANO PEGGIO
TORINO

Punta decisamente sulle presunte omissioni e carenze nella programmazione dell'evento in piazza San Carlo, l'inchiesta della procura di Torino sui fatti accaduti sabato scorso, 3 giugno, durante la proiezione della finale di Champions League tra Juve e Real Madrid, in cui sono rimasti feriti più di 1500 spettatori, coinvolti in una fuga di massa scatenata dalla psicosi collettiva per un attentato fantasma. Altro che procurato allarme. I pm ipotizzano reati di lesioni personali plurime, anche gravissime, partendo da quanto dispone l'articolo 40 del codice penale: «Non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo».

Al momento il procedimento è a carico di ignoti. Ma è chiaro, alla luce dell'ipotesi imboccata dalla procura diretta da Armando Spataro, che il fulcro dell'inchiesta sta nell'accertare se gli organismi incaricati di «impedire» disordini e conseguenze di ordine pubblico abbiano adottato tutte le cautele del caso. In questo caso Questura, Prefettura, Comune. Nessuno escluso. Anche se resta prioritario scoprire che cosa abbia scatenato le tre ondate di panico, «localizzate in tre punti della piazza», intorno alle 22,15 di sabato. Il fascicolo è affidato a due pm, Antonio Rinaudo, esperto di terrorismo, e Vincenzo Pacileo, procuratore aggiunto, coordinatore del pool degli ambienti di lavoro e dei consumatori.

A chiarire l'orizzonte investigativo su cui punta l'inchiesta è stato lo stesso Spataro, ieri pomeriggio, con una nota ufficiale. «Le indagini in corso - scrive il procuratore capo - riguardano, da un lato, la causazione del panico e del movimento della folla presente (che si stima nel numero di circa 30.000 persone) e, dall'altro, l'acquisizione di documentazione amministrativa di qualsiasi genere, delle autorizzazioni rilasciate (anche rispetto alla vendita di prodotti vari, tra cui quelli contenuti in bottiglie di vetro) e delle misure di sicurezza e prevenzione adottate, anche con riferimento alle modalità di accesso alla Piazza San Carlo». E gli incarichi per acquisire gli atti sono già stati delegati. Poi, in relazione alla prima parte delle indagini, aggiunge: «Non risulta ancora individuato l'evento che ha determinato il panico della folla, l'epicentro del cui iniziale ed improvviso spostamento di massa è stato individuato nella zona della Piazza San Carlo all'altezza dei numeri civici 195 e 197». Cioè nella parte destra del maxischermo, dove si trovavano comitive eterogenee di tifosi bianconeri: veneti e lombardi. Ieri, per tutta la giornata, sono continuati gli interrogatori negli uffici della Digos, di ultrà e altri spettatori, compresi giornalisti e reporter. Mirato invece l'interrogatorio fatto nel tardo pomeriggio, condotto direttamente dal pm Rinaudo, con la convocazione di un tifoso rintracciato dalla polizia dall'esame dei filmati, la cui testimonianza era attesa come «preziosa». Tre feriti sono ancora ricoverati in gravi condizioni. Tra questi il bambino di 7 anni, che sta lentamente migliorando.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

40

l'articolo
L'articolo 40 del codice penale dispone che «non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo»

2

pubblici ministeri
Il fascicolo è affidato a due pm, Antonio Rinaudo, esperto di terrorismo, e Vincenzo Pacileo, procuratore aggiunto a Torino

